

eno-trattoria da beppino valdicastello carducci pietrasanta

6 ottobre 2016 - 6 gennaio 2017

in orario di apertura del ristorante

inaugurazione

Giovedì 6 ottobre 2016 - ore 18,00

Nella foto: Daniele Lazzarini, Michele e Romano Cosci

romano cosci

ricordo d'arte e d'amicizia

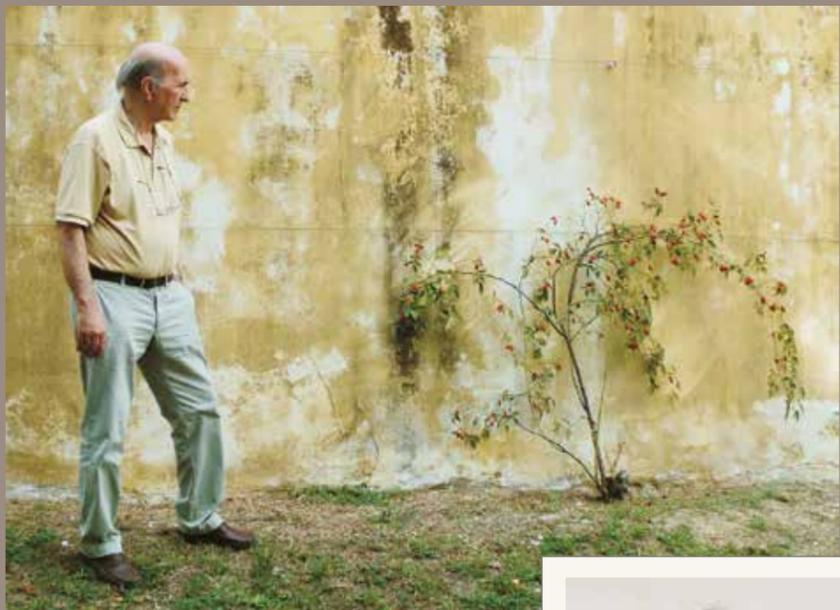


foto settembre 2011

In copertina: La pieve vista dalla trattoria, opera realizzata dal Maestro poco prima della sua scomparsa - 130 x 130 (tecnica mista su tavola)



autoritratto 24x33 (china acquarellata su tavola)

70x60 (affresco su embrice)



BIOGRAFIA

Romano Cosci nasce a Seravezza nel 1939. Sin da giovane frequenta i laboratori e le fonderie d'arte di Pietrasanta; incontra lo scultore Leonida Parma che gli trasmette gli insegnamenti fondamentali del mestiere, coadiuvandolo nella realizzazione di numerose opere in marmo. Conosce poi Ferruccio Vezzoni, col quale stringe una profonda amicizia e la cui esperienza è fonte di importanti insegnamenti. Approfondisce la sua conoscenza dei maestri del passato attraverso studi, viaggi e visite a musei e gallerie ammirando in particolare modo Masaccio, Piero della Francesca, Vermeer, Chardin, Manet... L'incontro con Pietro Annigoni gioca un ruolo essenziale nella sua formazione. Insegna nei licei artistici di Carrara e Grosseto fino al 1986. Ha esposto con ottimi consensi di critica e di pubblico in molte città d'Italia (Milano, Vigevano, Montecatini, Pietrasanta, Seravezza, Carrara...) e numerose sono le sue commissioni pubbliche delle quali tra le più prestigiose ricordiamo: affreschi Cattedrale di Martina Franca e della Chiesa di Ripa di Seravezza; Ritratto di Pietro Annigoni; Ritratto del Beato Josemaría Escrivá, fondatore dell'Opus Dei (Chiesa di Sant'Eugenio, Roma); affreschi, bassorilievi in marmo; Via Crucis in bronzo, Chiesa della Parrocchia del Beato Josemaría Escrivá, Tre Fontane, Roma; gruppo bronzeo, Fratelli delle Scuole Cristiane, Roma; "Beato Bartolo Longo", bronzo, Pompei. Nel 2002 realizza "Santa Maria Josepha" (h 5 m., marmo di Carrara), nicchia laterale, Basilica di San Pietro, Città del Vaticano; altorilievo dell'altare, bronzo, ambone, e affresco, Cappella dell'Istituto dei Servi della Sofferenza, San Giovanni Rotondo; Nel 2005 "Josemaría Escrivá", nicchia laterale, Basilica di San Pietro, Città del Vaticano. Realizza inoltre varie medaglie celebrative e sculture trofeo, tra cui quella per il "Premio Pietrasanta e la Versilia nel Mondo" per il Circolo Fratelli Rosselli. Molti lavori dell'artista sono presenti in spazi pubblici della zona apuo-versiliense: "La Cena a Emmaus" e "L'Ultima Cena" 1990-1995, affreschi, e "Portale d'Ingresso", bronzo, Chiesa di Sant'Antonio Abate, Ripa di Seravezza; "L'Ultima Cena" 1996, affresco, Chiesa del Corpus Domini, Massa; "Via Crucis" 2001, quindici formelle in bronzo, Chiesa del SS. Sacramento, Pietrasanta; "Sacerdoti Martiri in Versilia", porta bronzea; "Campana della Pace" 2004, bronzo, Associazione Nuova Sant'Anna, Stazzema; "affreschi raffiguranti il paesaggio versiliense" 2005, atrio d'ingresso, Palazzo Municipale, Pietrasanta. Nel 2005 l'artista riceve il "Premio Pietrasanta e la Versilia nel Mondo" e dona il cavalletto bronzo, alla Città di Pietrasanta. Nel 2009 realizza in bronzo "Il fiore donato" importante opera dal significato simbolico collocata all'ingresso dell'Ospedale Versilia. Nel 2012 la Pontificia Università della Santa Croce di Roma allestisce nel Palazzo dell'Apollinare la mostra "In cammino con Cristo. L'arte come visione della fede" dove sono esposte tutte opere di soggetto sacro di cui molte dedicate alla figura di San Josemaría. Negli anni lavora a Pietrasanta presso i Laboratori Franco Cervietti, Paolo Nello Galeotti, Ulderigo Giannoni, Umberto Togni, Marble Studio Stagetti, Ferrari e Bacci e le Fonderie Del Chiaro e Mariani. Continua a disegnare e a dipingere fino al 5 giugno 2014.



L'eccellenza delle cose più semplici

Ho conosciuto Romano Cosci a pranzo un pomeriggio di settembre del 1986. In quel periodo, finito il liceo ed in attesa di iniziare la facoltà di architettura, mi dedicavo alla mia passione, coltivata sin dai tempi delle medie (quando avevo come insegnante il prof. Aristide Coluccini) quella per la pittura e per il disegno. Mio padre invitò Romano, amico di gioventù, affinché potessi conoscerlo ed avere da lui un giudizio sui miei lavori, soprattutto ritratti di cavalli (altra mia passione) e magari avere qualche consiglio per proseguire in una strada, quella dell'arte che ha sempre pervaso la mia famiglia.

Da lì a poco mi ritrovai nello **studio** del maestro, allora in via Provinciale Vallecchia dove abitava, a disegnare con matita e carboncino le prime elementari nature morte, allestite con alcuni oggetti che lo stesso Romano aveva già dipinto nei suoi quadri. Piacevolissimi sono i ricordi di quelle mattine di fine estate ed autunno, passati presso il suo studio, in un'atmosfera incantevole e quasi surreale... sempre con il sottofondo della musica classica di Radio Montebeni. Ho appreso in quel periodo le molte nozioni di base del disegno e della pittura che mi hanno portato, non tanto a produrre ma piuttosto a leggere quello che si cela dietro un disegno o un dipinto. Ho apprezzato l'approccio che Romano aveva della sua professione e soprattutto del **lavoro** che, fa sì, che una "produzione" possa diventare veramente arte. Il rigoroso impegno ed il continuo spingersi al di là del proprio apparente limite, non accontentandosi mai, se non dopo averlo raggiunto e non poter osare oltre. Ma consapevoli, allo stesso tempo, che soltanto con un piccolo sguardo all'indietro ci saremmo sorpresi della strada fatta.

Frequentando Romano ho avuto, anche, il piacere di accompagnarlo in alcune occasioni come la visita di mostre o un breve viaggio a Roma, città dove ha avuto la massima consacrazione. Ho avuto grazie a lui il privilegio di conoscere il Maestro Pietro Annigoni nel suo studio di Borgo degli Albizi a Firenze dove mi ritrovai in una sala con alcuni quadri dal fascino unico e dove rimasi colpito da uno stupendo ed imponente ritratto a figura intera che, il "pittore delle regine", aveva fatto ad un mendicante vestito di stracci... In tutte queste occasioni, ogni volta, riuscivo ad apprezzare Romano per la sua cultura e soprattutto per il suo modo di vedere le cose e la vita e ne uscivo sempre arricchito, soprattutto come uomo. Frequentare Romano Cosci, o per meglio dire, essere amici di Romano (così lui mi ha fatto sentire) significava, quindi, essere non solo amici di un grande Artista ma soprattutto di una grande persona che ti insegnava a riconoscere il bello con gli **occhi** ma anche con il **cuore**... I suoi insegnamenti, infatti, non solo "estetici" ma soprattutto "moralì", la sua pacatezza nelle maniere ma mai arrendevolezza, la sua capacità di sintesi che ti portava a cogliere *l'eccellenza nelle cose più semplici* e spesso anche povere (un po' come il pittore delle regine e dei clochards) mi accompagneranno per sempre nella vita.

Ed ecco quindi che un vasetto impolverato ed altri vecchi oggetti disusati diventano incantevoli soggetti di remote scenografie realizzate con morbidi drappi buttati. La frutta e la verdura diventano protagoniste di una superba rappresentazione della bellezza sconosciuta delle cose più comuni. I segni della matita su un foglio improvvisato regalano per l'eternità i **lineamenti** di un amico che, più che del suo viso, sono quelli della sua **anima**. Così come il magnifico affresco del baccanale ci regala un attimo irripetibile di una tavola vestita a festa all'ombra dell'Altissimo... credo, semplicemente, una delle opere in assoluto più straordinarie di Cosci. O, infine, l'atmosfera offuscata degli interni di cattedrale dove i **suoi** "cardinalini" si tramandano misteri della fede e confabulano di misfatti terreni quasi intorpiditi di essere spiati.

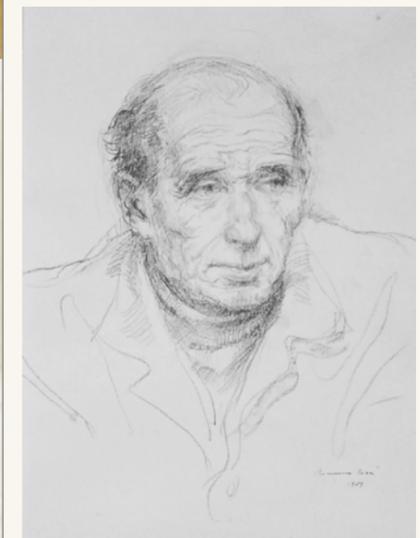
Ogni volta che ci veniva a trovare a pranzo era sempre un'occasione speciale... con gli "amici del tavolone" potevamo conoscere l'uomo oltre l'artista. Una persona amabile, sempre pacata, mai scontata e soprattutto molto ironica. Un'ironia fine e tagliente che sembrava quasi "recitata" da un attore esperto e navigato che a volte, con fare provocatorio, guidava i commensali ad un acceso contraddittorio per poi, alla fine, smorzarne i toni con un sorriso beffardo di chi ti aveva messo alla corda.

È questo quello che è stato per me Romano e (credo di poter dire) anche per molti altri che hanno avuto il privilegio di conoscerlo da vicino.

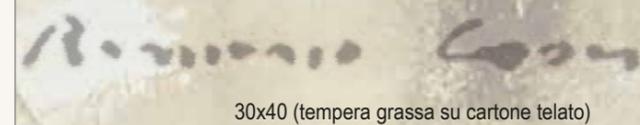
Daniele Lazzerini



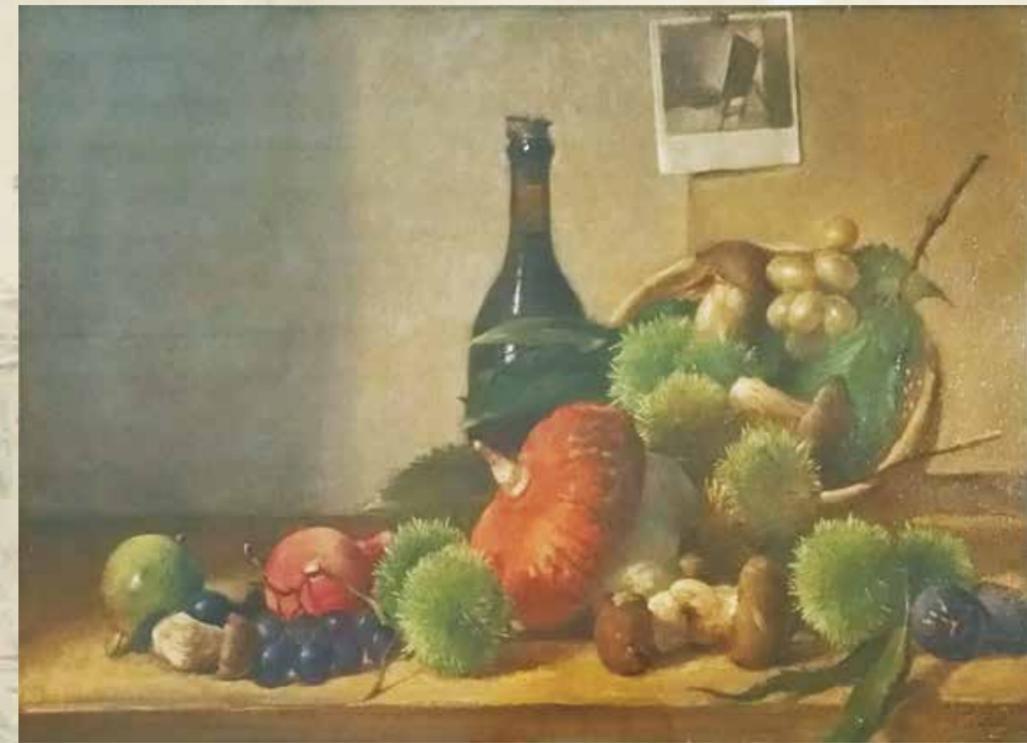
80x60 (tempera grassa su tela)



mario tesconi "pattana"
26x39 (matita su carta)

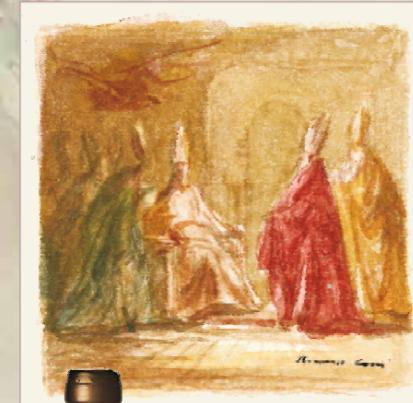


30x40 (tempera grassa su cartone telato)



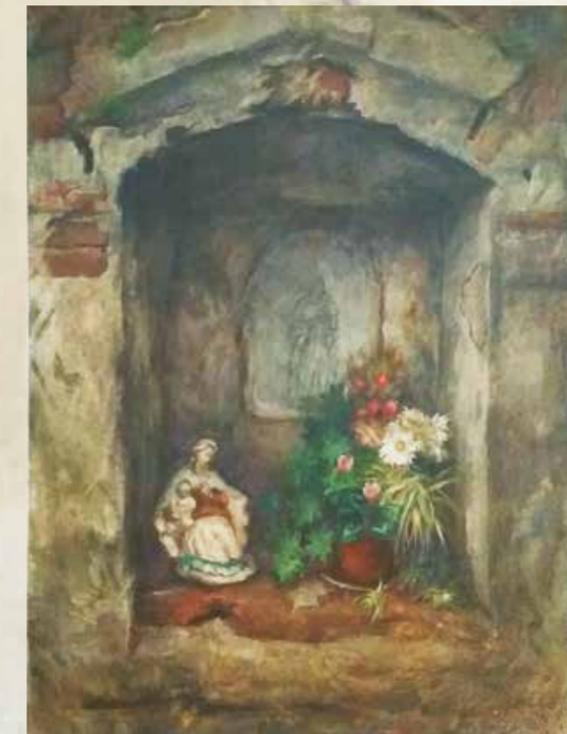
70x50 (olio su tavola)

10x10 (acquarello su carta)



retrotrichetta

Vino DOC
Barco Reale di Carmignano
prodotto e imbottigliato
dalla Tenuta Artimino
selezionato in esclusiva
per l'Eno-Trattoria Da Beppino
in ricordo di Romano Cosci



60x80 (tempera grassa su tela)